
Venite!
Un invito natalizio
JOHN C. RYLE
ALFA&OMEGA

Venite!

Un invito natalizio

JOHN C. RYLE

ALFA&OMEGA

ISBN 978-88-3299-107-9

Titolo originale:
Come! A Christmas Invitation, 1859

Per l'edizione italiana:
Copyright © 2026 Associazione Evangelica Alfa & Omega
Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT
e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Prima edizione: novembre 2026

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:
La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard
Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.
Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati

Traduzione: Andrea Ferrari

Revisione: Giovanni Marino

Stampa: Press Up S.r.l., Nepi (VT)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

“Venite a me,
voi tutti che siete
affaticati e oppressi,
e io vi darò riposo.”

∞∞∞ MATTEO 11:28 ∞∞∞

Il titolo di questo opuscolo è breve, ma l’argomento che tratta è di grandissima importanza. È la prima parola di un passo della Scrittura che meriterebbe di essere scritto a lettere d’oro. Ve lo presento oggi come un invito natalizio: vi supplico di meditarlo attentamente. Queste parole potrebbero essere la salvezza della vostra anima.

Un altro anno volge al termine e un altro Natale si avvicina. Le famiglie tornano a riunirsi, si invitano gli amici, le case si riempiono di volti felici. In un momento come questo, un invito non può certo essere fuori luogo! Accogliete dunque l’invito che vi

faccio. Forse è diverso dagli altri inviti, ma la sua importanza è indicibile, perché riguarda la beatitudine eterna della vostra anima. Non trascurare di meditare su queste parole. Non voglio certo guastarti le gioie genuine e non peccaminose del Natale. So che c'è un tempo per ridere, come c'è un tempo per piangere. Ma desidero che tu sia riflessivo oltre che felice, che tu pensi oltre che ti diverta. Ci sono persone che quest'anno non festeggeranno il Natale, persone che un anno fa erano vive e in buona salute, così come ci sono persone che oggi siedono attorno al focolare e che fra un anno saranno in una tomba.

Lettore, quanto tempo ti resta da vivere? Sarai ancora vivo il prossimo Natale? Ancora una volta ti supplico di accogliere il mio invito. Ho un messaggio per te da parte del grande Maestro, il quale ripete: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo».

Il testo che avete davanti si presta a quattro considerazioni, che vi chiedo di considerare con attenzione:

1. Chi pronuncia questo invito?
2. A chi è rivolto?
3. Che cosa chiede di fare chi parla?
4. Che cosa promette di donare?

Possa lo Spirito Santo benedire la vostra lettura, per il vostro bene eterno! Possa questo Natale rivelarsi il più felice e il migliore che abbiate mai vissuto!

1 *Chi è colui che pronuncia questo invito*

Chi è che invita con tanta generosità e dona con tanta abbondanza? Chi parla alla vostra coscienza ripetendo: «Venite, venite a me»?

Cari lettori, è giusto che vi poniate queste domande. Vivete in un mondo di menzogna: questo mondo è pieno di imbrogli, inganni, raggiri e falsità. Il valore di una cambiale dipende interamente dalla firma in calce. Quando qualcuno vi fa una grande promessa, avete pieno diritto di chiedervi chi sia e quale sia il suo nome.

Colui che vi rivolge questo invito è il più grande e il migliore amico che l'uomo abbia mai avuto: il Signore Gesù Cristo, l'eterno Figlio di Dio. Egli è *onnipotente*, pari e uguale a Dio Padre, Dio vero da Dio vero. Per mezzo di lui tutte le cose sono state create; nella sua mano sono tutti i tesori della sapienza e della conoscenza; ha ogni potere in cielo e sulla terra; in lui abita tutta la pienezza della deità; ha le chiavi della morte e dell'inferno. Egli è l'unico Mediatore fra Dio e l'uomo e un giorno sarà il Giudice e

il Sovrano di tutti. Quando a parlare è uno come lui, potete fidarvi pienamente, poiché ciò che promette è in grado di compierlo.

Egli è anche *pieno d'amore*. Ci ha amati al punto da lasciare per noi il cielo, deponendo per un tempo la gloria che aveva presso il Padre. Ci ha amati al punto da nascere da una donna e vivere trentatré anni in questo mondo peccaminoso. Ci ha amati al punto da farsi carico del nostro debito verso Dio, morendo sulla croce per espiare i nostri peccati. Quando a parlare è uno come lui, merita di essere ascoltato, e quando promette qualcosa, non dovete temere di fidarvi.

Egli *conosce il cuore dell'uomo* perfettamente e profondamente. Ha assunto un corpo come il nostro ed è diventato simile all'uomo in ogni cosa, tranne che rispetto al peccato. Sa per esperienza che cosa significhino la povertà, la stanchezza, la fame, la sete, il dolore e la tentazione; conosce a fondo la nostra condizione, perché «egli stesso ha sofferto la tentazione» (Ebrei 2:18). Quando uno come lui fa un'offerta, la fa con perfetta sapienza: sa esattamente di che cosa tu e io abbiamo bisogno.

Egli *non viene mai meno alla parola data*. Mantiene sempre le sue promesse, non manca mai di portare

a compimento ciò che intraprende e non delude mai l'anima che confida in lui. Per quanto sia potente, c'è una sola cosa che non può fare: gli è impossibile mentire! Quando uno come lui fa una promessa, non dovete dubitare che la manterrà: potete fare affidamento sulla sua parola con piena fiducia.

Ora sai chi è colui che ti rivolge l'invito che hai tra le mani: è il Signore Gesù Cristo. Riconosci che il suo nome è degno di fiducia; ascoltalo con la massima attenzione e imparzialità; confida che ogni promessa uscita dalla sua bocca merita la tua piena attenzione. Bada di non rifiutare colui che parla, poiché sta scritto: «Se non scamparono quelli, quando rifiutarono di ascoltare colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno scamperemo noi, se voltiamo le spalle a colui che parla dal cielo» (Ebrei 12:25).

2 *A chi è rivolto questo invito*

Il Signore Gesù si rivolge a tutti quelli che sono «affaticati e oppressi». È un'espressione profondamente consolante e istruttiva, ampia, vasta, comprensiva. Essa descrive la condizione di milioni di persone in ogni parte del mondo.

Dove sono gli affaticati e gli oppressi? Ovunque! Sono una moltitudine che l'uomo può a sten-

to contare, presenti in ogni cultura e in ogni luogo sotto il sole. Vivono in Europa, in Asia, in Africa, in America; abitano sulle rive del Tamigi come su quelle del Po, sulle rive del Mississippi come su quelle del Niger. Si trovano sotto le repubbliche e sotto le monarchie, sotto i governi liberali e sotto il dispotismo. Ovunque regnano afflizione, ansia, tristezza, angoscia, lamenti, malcontento, inquietudine. Che cosa significa? A quale conclusione giungiamo? Gli uomini sono «affaticati e oppressi»!

A quale classe sociale appartengono? A tutte, senza eccezione: ai padroni come ai servitori, ai ricchi come ai poveri, ai re come ai sudditi, ai dotti come agli ignoranti. In ogni classe sociale si osserva la stessa angoscia, la stessa ansia, la stessa inquietudine. Che cosa significa? A quale conclusione giungiamo? Gli uomini sono «affaticati e oppressi»!

Perché le cose stanno in questo modo? Ha forse Dio creato l'uomo, in principio, per renderlo infelice? Certamente no. Sono forse i governi umani la causa dell'infelicità degli uomini? Tutt'al più in minima parte. Il problema è troppo profondo perché le leggi umane possano risolverlo. La causa è un'altra, ma molti purtroppo rifiutano di riconoscerla: il nostro peccato!

Il peccato e l'allontanamento da Dio sono la vera ragione per cui, ovunque, gli uomini sono affaticati e oppressi. Il peccato è la malattia universale che infetta il mondo! Fu il peccato a far germogliare spine e triboli fin dal principio, costringendo la creatura umana a guadagnarsi il pane col sudore della fronte. È il peccato la ragione per cui tutta la creazione geme ed è in travaglio, e le fondamenta della terra vacillano (Romani 8:22; Salmi 82:5). È il peccato la causa di tutti i pesi che oggi opprimono l'umanità. La maggior parte degli uomini non lo sa e si affatica invano a spiegare diversamente ciò che li circonda; ma, qualunque cosa affermi nel suo orgoglio, il peccato resta la radice amara e la fonte primaria di ogni dolore. Quanto dovremmo odiare il peccato!

Lettore, sei anche tu tra gli affaticati e gli oppressi? Credo sia molto probabile. Sono fermamente persuaso che vi siano migliaia di uomini e donne interiormente inquieti, eppure non vogliono confessarlo, nemmeno a se stessi! Sentono un peso sul cuore di cui vorrebbero liberarsi, ma non sanno come; hanno nell'intimo la sensazione che qualcosa non vada bene, eppure non la confidano a nessuno. I mariti non lo dicono alle mogli, né le mogli ai mariti; i figli non lo dicono ai genitori, né gli amici ai loro amici. Ep-

pure quel peso interiore grava pesantemente su molti cuori! C'è molta più infelicità di quanto il mondo possa vedere: per quanto alcuni la mascherino, sono innumerevoli le persone in preda all'angoscia, perché percepiscono di non essere pronte a incontrare Dio. E forse anche tu, che leggi queste pagine, sei fra costoro.

Se senti di essere tra gli affaticati e gli oppressi, considera che sei proprio tu la persona a cui il Signore Gesù Cristo rivolge oggi il suo invito! Se hai un cuore dolente e una coscienza turbata, se desideri riposo per l'anima stanca e non sai dove trovarlo, se cerchi pace per il cuore colpevole senza sapere a chi rivolgerti, allora sei tu l'uomo, sei tu la donna a cui oggi Gesù parla. C'è speranza per te: ti porto la buona notizia annunciata da Gesù: «Venite a me [...] e io vi darò riposo».

Potresti obiettare che questo invito non può riguardare te, perché non sei abbastanza buono per essere invitato da Cristo. Ma Gesù non si rivolge ai "buoni", bensì agli affaticati e agli oppressi. Se conosci questo stato d'animo, allora è a te che Cristo sta parlando!

Potresti dire che l'invito non fa per te, perché sei un grande peccatore e non sai nulla di religione. Ti rispondo che non importa affatto ciò che sei o ciò

che sei stato. Ti senti ora affaticato e oppresso? Allora è a te che Gesù sta parlando.

Potresti pensare di non poter accogliere l'invito perché non sei convertito e non hai un cuore nuovo. Ti rispondo che l'invito di Cristo non è per i convertiti, ma per gli affaticati e gli oppressi. È così che ti senti? C'è un peso sul tuo cuore? Allora tu sei uno di coloro a cui Cristo sta parlando.

Potresti credere di non avere alcun diritto di accettarlo, perché non sai se sei fra gli eletti di Dio. Ti rispondo che non hai il diritto di mettere in bocca a Cristo parole che egli non ha mai pronunciato. Egli non ha detto: «Venite a me, voi tutti che siete eletti», ma si è rivolto a tutti gli affaticati e gli oppressi, senza alcuna eccezione. Ti riconosci tra questi? Ti senti oppresso nell'anima? Questa è l'unica domanda a cui devi rispondere. Se questa è la tua condizione, allora sei uno di quelli a cui Cristo sta parlando.

Lettore, se sei tra gli affaticati e gli oppressi, ti supplico ancora una volta di non rifiutare l'invito che ti porto. Non voltare le spalle alla misericordia! Il porto sicuro è aperto dinanzi a te. Il migliore degli amici ti tende la mano: non lasciare che l'orgoglio, l'illusione della tua propria giustizia o la paura delle beffe altrui ti facciano rinunciare all'amore di

colui che ti sta chiamando. Prendi Gesù in parola e rispondigli: «Signore Gesù, io sono uno di quelli di cui parla il tuo invito; sono affaticato e oppresso; Signore, che cosa vuoi che io faccia?».

3 *Che cosa vi chiede di fare il Signore Gesù Cristo*

Tre parole racchiudono tutto il senso dell'invito che oggi vi rivolge. A quanti sono affaticati e oppressi, Gesù dice: «Venite a me».

C'è una sublime semplicità in queste tre parole. Per quanto breve e chiara possa sembrare questa frase, essa è una miniera di verità e di solido conforto. Pesatela, guardatela, consideratela, meditatela bene! Credo che metà del vero cristianesimo consista nel comprendere che cosa Gesù intenda dire quando esclama: «Venite a me».

Badate che il Signore Gesù non dice a chi è affaticato e oppresso di «compiere certe opere». Sarebbe come pretendere altra fatica da chi è già sfinito, e queste parole non sarebbero di alcun conforto per le coscienze oppresse. No, egli dice: «Venite». Non dice: «Paga ciò che mi devi», perché sarebbe come reclamare un debito da chi è fallito e in rovina, e farebbe precipitare un cuore spezzato nella disperazione. No,

Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili

Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org

Se hai accolto l'invito di Cristo tramite la lettura
di questo libretto e volessi conoscere di più,
ti invitiamo a contattarci:

Venite!

Un invito natalizio

Questo invito del grande Maestro meriterebbe di essere scritto a lettere d'oro: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo».

In un mondo saturo di ansie, dove ogni classe sociale nasconde cuori inquieti e coscienze turbate, J. C. Ryle offre questo breve ma potente invito natalizio. Non si tratta di una semplice riflessione festiva, ma di un appello urgente alla salvezza dell'anima, fondato sulla promessa di Colui che è insieme onnipotente e pieno d'amore.

Ryle chiarisce che venire a Cristo non significa osservare rituali esteriori o acquisire conoscenze intellettuali, bensì abbandonarsi con fede semplice al Salvatore, portando a lui le proprie ferite e il proprio peso. È solo in questa relazione personale che si trova quella pace interiore, stabile e duratura.

Accogli dunque questo messaggio: potrebbe essere la chiave della tua vera libertà.

ISBN: 978-88-3299-107-9

9 788832 991079